

diretto da Giors Oneto

SPECIALE/200

21.VIII.2009

spiridonitalia@yahoo.fr



Berlino 7

LETTERA A CRITONE

Restituitemi la mia Atletica !

Carissimo Critone,

ritengo che sia doveroso per il Vecchio Socrate raccontare, a te ad ai giovani come te, alcuni avvenimenti atletici di epoche in fondo non lontane ma che sembrano appartenere alla preistoria dell'atletica.

Con la memoria vado indietro di circa 31 anni e mi trasferisco nello stadio Evzer Rosicky di Praga per parlarti della XII edizione dei Campionati Europei.

Ero l'inviato del mio giornale "**Corriere dello Sport-Stadio**". Al ritorno in Italia il Direttore **Giorgio Tosatti** mi disse testualmente: "**Bravo vecchio, siete stati tutti bravi. Ho avuto problemi soltanto l'ultimo giorno per fare il titolone in prima pagina...**"

Ti spiego, curioso Critone, cosa era successo a Praga. Ed uso per comodità il presente storico.

L'Atletica italiana innanzitutto vince una strepitosa medaglia d'oro nel salto in alto con **Sara Simeoni** che per affermarsi eguaglia il suo stesso primato mondiale di 2.01 e batte, fra le altre, la grande Rosemarie Witschas Ackermann che per 5 anni era sembrata insuperabile. Naturalmente l'avvenimento viene celebrato dal mio giornale con un titolone a nove colonne in prima pagina. Ti ricordo, tanto per gradire, che la stessa Simeoni due anni dopo vinse il titolo olimpico a Mosca.

Pietro Mennea, da parte sua, domina i 100 ed i 200 metri, correndo per 10 volte nell'arco di una settimana, nel freddo e con pioggia battente.

Nei 100 metri vince la batteria in 10.19; la semifinale in 10.26 e la finale in 10.27. Nei 200 metri è primo in batteria in 20.70; primo in semifinale con 20.40; primo in finale con 20.16. Disputa anche la 4x100 (quinta con il tempo di 39.11 schierando anche Grazioli, Caravani e Curini) e la 4x400 in compagnia di Tozzi, Zanini e Malinverni, giunta alla fine settimana con il tempo di 3:06.70, dopo il 3:06.40 della semifinale. E' inutile che ti precisi, diletto Critone, che le imprese della "freccia del sud" vengono eternate con titoli a nove in prima pagina ed appare superfluo ricordarti che nell'anno successivo "Pierei" avrebbe stabilito il primato mondiale dei 200 metri (il 12 settembre a Città del Messico un 19.72 migliorato solo il 23 giugno del 1996) e che ai Giochi di Mosca di due anni dopo anche lui fu olimpionico. Pietro Paolo nei giorni scorsi, in una intervista ad Emanuela Audisio di **Repubblica**, ha puntato l'indice accusatorio sulla situazione italiana: "*Da quasi 30 anni non abbiamo più un finalista nello sprint. E' una vergogna della nostra società. Siamo morti, senza spinta, senza valori*". Come non dargli ragione? (anche se voglio segnalare che Stefano Tilli negli anni '90 si distinse con due quarti posti agli Europei).

Venanzio Ortis è il grande e sorprendente protagonista di quegli Europei del 1978. Il 29 agosto si aggiudica l'argento sui 10.000 metri con il nuovo record italiano di 27:31.48; brilla ancor di più quattro giorni dopo nei 5000 con la medaglia d'oro siglata da un ottimo 13:28.57 e da una strepitosa volata sullo svizzero Ryffel e sul sovietico Fyedorokin. Mi chiedi, curiosissimo Critone, cosa sia successo di così terribile da porre in difficoltà il mio Direttore nella giornata conclusiva di quei Campionati Europei.: il fatto è che il miglior risultato dell'Italia fu siglato da **Giuseppe Buttari** che si classificò al quarto posto con il tempo di 13.78 (13.74 in semifinale). Abituati ad imprese stratosferiche, allora una piazzamento ed un tempo del genere ci sembravano inadeguati: adesso ne saremmo felicissimi.

Al punto che il quarto posto, tanto criticato, resta al momento il miglior piazzamento conseguito nel corso dei Campionati Mondiali di Berlino. Preciso, a scanso di equivoci, che scrivo queste note alle ore **16.00 del giorno 21 agosto**, prima che abbiano inizio le ultime gare della speranza, cioè alto maschile con Giulio Ciotti, la 4x100 maschile e la 4x400 femminile, l'asta con Gibilisco, il martello con Clarissa Claretti. A tutti il Vecchio Socrate augura naturalmente e sin da ora le migliori fortune: troverai in altro articolo la cronaca delle gare..

I bilanci definitivi sono ormai praticamente possibili. Considerato che in tutte le edizioni precedenti dei Mondiali mai l'Italia era tornata con uno **zero** nel medagliere, la valutazione del nostro rendimento torna automatica.

Io non voglio, e tu lo sai amatissimo Critone, mai attribuire le colpe dello scarso rendimento della nostra squadra agli atleti. Essi sono i primi delusi dopo il lavoro svolto e qualcuno ha dato addirittura più di quanto non si attendesse. Ma se guardiamo a fondo le cose, con quel metodo della maieutica che sempre ci è stato di ausilio, constatiamo che fra tutte le gare che si disputano sulle piste contiamo solo il sesto posto di Elisa Cusma negli 800 metri. Veramente poco. Al momento nei salti figura solo Antonietta Di Martino e nei lanci nessuno fra i primi otto; nella maratona non ci siamo neanche presentati: allucinante. La marcia, in certi casi sicuro bancomat per la povera famiglia atletica italiana, dopo il quarto posto di Rubino ha fatto apparire la scritta "sportello fuori servizio". La dolorosa gara di Alex Schwazer sui 50 km in definitiva non mi ha sorpreso: in una precedente lettera ti avevo accennato ai miei dubbi sulla sua efficienza, considerando la gara agli Assoluti ed il ritiro in Coppa. Ha accusato problemi di digestione negli ultimi giorni: è chiaro che qualcosa non andava per il verso giusto.

Mi domanderai, delusissimo Critone, cosa esistesse una trentina di anni fa che ora non c'è più. Certamente allora c'era un Presidente che all'atletica dedicava 25 ore al giorno. Si chiamava Primo Nebiolo, magari ti telefonava nel cuore della notte per segnalarti le situazioni che riteneva importanti. Ne inventava di tutti i colori (è il caso di dirlo) per fare più grande il suo sport. So che di lui sono state dette cose terribili: ma anche il mio grande omonimo, Socrate da Atene figlio di Sofronisco e di Fenarete) fu condannato a bere la cicuta da gente che sicuramente gli era inferiore come capacità ed onestà. Ti dirò anzi, visto che vuoi sapere esattamente come la penso in merito, che sono deciso a realizzare un piccolo libello che a fine anno, a dieci anni dalla sua scomparsa, serva a ricordare tutto quello che Primo fece per l'atletica. Tutto il male possibile su Nebiolo è stato scritto e detto, anche da parte di chi da lui fu beneficiario: io sono intenzionato ad evidenziare, al contrario, i suoi aspetti positivi. E' un debito che ho con la storia.

Fra le iniziative che fecero positivo il suo operare ci fu quella della scelta degli uomini che chiamò ad operare al suo fianco. Ebbe un Segretario Generale di altissima qualità quale Luciano Barra; un capo Ufficio Stampa, Augusto Frasca, che ha praticamente inventato come si fa la comunicazione nello sport: un DT che sapeva tutto dei suoi uomini. Si tratta di Enzo Rossi, che si avvaleva di uno stuolo di tecnici a vari livelli fra i quali spiccavano le personalità di Bruno Cacchi e di Carlo Vittori, creatore di una Scuola di velocità che brillava nel mondo pur non avendo nelle sue fila uomini come Usain Bolt. Aveva creato un Centro Studi (ricordate Carabelli e Candeloro) alla quale tutti hanno attinto. Lanciò i Campionati Mondiali. Come mi disse una volta un dirigente africano di alto livello "*Nebiolo aveva dato all'Atletica, italiana e mondiale, dignità, visibilità, cultura, autonomia finanziaria; in definitiva importanza*".

Questo, caro Critone, è l'inizio di un vero esame sui mali della nostra atletica. Si tratta proprio di vedere chi ci sia attualmente al posto di tali personaggi del passato.

Lo farò e ti voglio rassicurare: non mollerò mai. Perché nessuno deve privare del piacere atletico il tuo

Socrate il Vecchio
alias **Vanni Loriga**

MENO TRE ALL'ALBA

Dopo il caldo, la pioggia torrenziale. Finalmente i meteorologi ci hanno preso, con gare sospese e ritardate di oltre un'ora. Con rischi extra, quindi, un po' per tutti: ma si sa, i diritti televisivi sono venduti, guai a rinviare qualche gara al giorno dopo. Tanto al massimo a farsi male sono gli atleti...

E a piovere sul bagnato è anche in casa italiana, con la medaglia più attesa e ritenuta quasi imperdibile, che è scivolata via a metà della 50 chilometri di marcia quando Alex Schwazer, afflitto da problemi di digestione ("Mi ero alimentato con mezza banana e mi pareva di aver mangiato una mucca intera") dopo aver provato a reagire prima rallentando, quindi accelerando, si è fermato. Poco ci consola che intorno al 40° km sia finita anche la gara del russo Nizhegorodov, grande rivale dell'azzurro, afflitto da problemi analoghi.

"Da quando sono arrivato (cioè da tre giorni, ndr) - ha spiegato Schwazer - ho avuto problemi di digestione, l'ultimo in gara". Fatto sta che questo pare sia, di questo atleta che continua ad essere cavallo di razza, il suo tallone d'Achille, in grado di creargli problemi ben più grandi di quelli dovuti agli avversari.

La delusione indubbiamente è grande perché incombe il rischio di chiudere questo Mondiale, per la prima volta nella 12 edizioni disputate, senza neppure una medaglia. D'accordo la presenza di tanti Paesi, d'accordo la conseguente difficoltà di emergere, ma qualcosa in assoluto non va. Anche se aspettiamo domenica per tirare le conclusioni, la spedizione azzurra era stata presentata come frutto di scelte soprattutto qualitative. Ma alla resa dei conti questo non si è visto e il bottino appare assai misero anche se ieri la staffetta veloce ha conquistato la finale, vincendo la batteria davanti ai giamaicani, però privi di Bolt e di Powell.

Bene dunque la staffetta e altrettanto ottima è stata la prestazione del marciatore Marco di Luca, che si è piazzato ottavo migliorando di circa un minuto il suo primato personale e festeggiando così in anticipo la prossima nascita della primogenita. Senza particolare gloria, invece, la prestazione di Giulio Ciotti, finito undicesimo nella finale del salto in alto, disputata su una pedana fradicia, con risultati men che modesti.

Intanto la vicenda Caster Semenya si è arricchita di un nuovo capitolo, prontamente ripreso da un'agenzia. Un suo ex allenatore sosterebbe che si tratta di un ermafrodita. La fonte originale pare sia internet dove si trova di tutto e soprattutto le notizie più gustose sono quasi sempre incontrollabili. Registriamo dunque la cosa per dovere di cronaca e restiamo in attesa delle decisioni della IAAF, il cui operato lascia sempre più perplessi, facendo rimpiangere una classe dirigente che latita. L'ultima è che - forse per giustificare il ripescaggio della Jepkosgei negli 800 e le conseguenti molte critiche ricevute - è stato fatto altrettanto anche con l'etiope Ali Abdosh che, persa una scarpa durante le batterie

dei 5000 si era fermato per rimetterla, lanciandosi poi in un generoso quanto infruttuoso inseguimento. Ora viene da chiedere chi prenda certe decisioni: la speranza è che non siano i manager, anche nell'atletica ormai troppo potenti a dispetto dei danni che molti di loro riescono a combinare specie con gli spesso sprovveduti atleti africani, trattati come pacchi postali per inseguire tutti gli ingaggi possibili. Tanto poi, anche se sono meteore, il ricambio è per ora talmente ampio che nessuno si preoccupa.

Giorgio Barberis

SCIARADE

Chissà cosa diranno, ai microfoni del dopo gara, cechi e cubani, lituani ed etiopi, inglesi o canadesi. Sappiamo cosa dicono gli italiani. Ringraziamenti e saluti. Al papà, alla mamma, al figlio, alla figlia, al compagno, alla fidanzata, all'allenatore personale, a quello federale, allo psicologo, al fisioterapista, alla federazione, alla società. Immutabili, salvo sagge eccezioni, quale che sia il risultato. Una sindrome, una liturgia da strapaese, noiosa, stantia, provinciale, patetica, sintomo di un ambiente in cui prevale evidentemente una filosofia perdente, dove "esserci" è sufficiente e dove il semplice superamento di un turno eliminatorio è motivo d'esultanza. Come si tratti di un obbligo contrattuale, nel gioco si distinguono le società militari, tutte le fiamme, gialle, oro e azzurre, ed esercito, forestale, carabinieri. Presente Andrew Howe, avremmo aggiunto l'aeronautica. Che qualcuno della infinita carovana federale presente a Berlino al seguito degli atleti provi ad invertire la tendenza? Improbabile. E il vezzo diventa malvezzo. E la sindrome, noiosa, stantia, provinciale, patetica.

Augusto Frasca, dal Tempo di venerdì 21

Le perle della Tv che grida di più Baala, Baala, Baala... ma oltre la siepe c'era Tahri

C'era una volta Paolo Rosi, la sua voce pastosa, i suoi commenti misurati ed il triplice urlo COVA COVA COVA, quando Alberto campione olimpico e mondiale c'era tre volte. Il 18 agosto all' Olimpia Stadion Franco Bragagna durante la finale di 3000 siepi ha gridato almeno dodici volte Mehdi Baala, dando fiato alla rimonta del francese che, in un finale travolgente, ha conquistato la medaglia di bronzo ed il record europeo. Roba da non credere alla vista degli occhi: Il francese non era il campione del 1500 ma il siepista Bouabdellah Thari. Bragagna si è corretto, a bocce ferme: Baala e Tahri sono amici e si allenano insieme. Lo scusiamo e prendiamo atto che il 26 luglio scorso il nostro migliore telecronista di atletica al Giro di Castelbuono ha ristabilito un certezza biblica: San Gioacchino è Sant' Anna sono il papà e la mamma della Madonna. E non i genitori di Gesù come era stato da lui mal ricordato tre Giri di Castelbuono fa. Pero questa Bragagna teniamocelo strettissimo, perché al microfono ci sono anche Lollobrigida, Tiberti ed altri frullatori di parole.

Schwazer, avevo mal di stomaco. Arese ... ora ho veramente mal di stomaco

Campione olimpico spiega così l'abbandono dalla 50 km di marcia (ANSA) - BERLINO, 21 AGO –“Mi ha bloccato il mal di stomaco, ne soffrivo da quando sono arrivato qui martedì”. Alex Schwazer spiega il ritiro dalla 50 km di marcia. L'azzurro chiede scusa a tutti i tifosi che erano venuti ad incoraggiarlo. “Ho provato anche a cambiare ritmo - ha aggiunto - pero' mi sentivo sempre lo stomaco gonfio e ad un certo punto mi sono dovuto fermare. Finire così' dopo 6 mesi in cui ho smesso di vivere per pensare solo a marciare mi brucia moltissimo. Ma questa distanza non perdona niente”

TEMPESTIVITA' Alle ore 10,43 del 19 ci arriva un comunicato dell'ufficio stampa dello sponsor della Di Martino. Sei foto col testo: “L'Italia con lei a Berlino. Grande attesa per l'atleta campana che recentemente ha anche creato con altri testimonial asics una nuova collezione di tute per il tempo libero”. L'annuncio non le ha portato grande fortuna ma niente di male, in ogni caso esso era fatto con parecchio anticipo rispetto la finale dell'alto. Stamani le cose si ripetono per Alex. Un altro appropriato comunicato questa volta ben 16 foto del sudtirolese sponsor la stessa ditta ed il commento finale: ” Alex gareggia sempre per vincere”.

Niente da eccepire se non un piccolo dettaglio: il comunicato è delle ore 10,30 quando il nostro marciatore sta già vagolando nelle retrovie. Non c'è proprio male come tempestività..